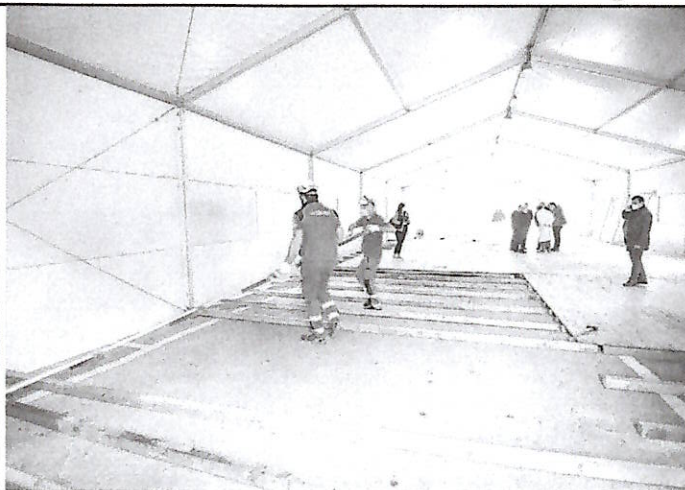




▲ La tenda L'interno della tensostruttura della Croce Rossa che ospiterà 20 letti per pazienti sospetti Covid-19



▲ Frullone Camionette dell'Esercito nelle sede dell'Asl al Frullone dove sono state montate tende per effettuare i tamponi

di Dario Del Porto

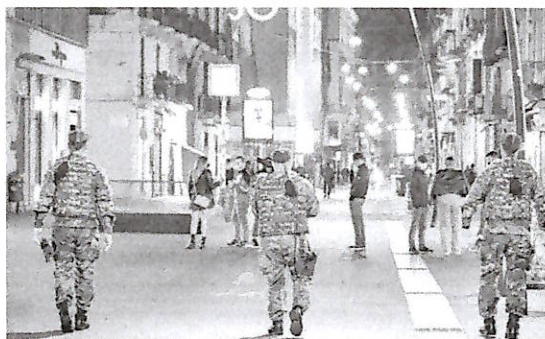
Sulla strategia di contenimento della pandemia il solco tra Roma e Napoli rimane molto profondo. Durante la conferenza Stato-Regioni riunita nella fase più acuta della seconda ondata, Vincenzo De Luca chiede al governo «l'adozione di misure di prevenzione e contenimento del contagio che siano semplici e di carattere nazionale» per l'emergenza coronavirus.

Ma la linea sostenuta dall'inquilino di Palazzo Santa Lucia e da altri governatori non passa. Più o meno nello stesso momento, intervenendo alla Camera, il premier Giuseppe Conte indica la strada scelta dall'esecutivo, con regole divise per aree a seconda del rischio epidemiologico e suddivisione del territorio in tre fasce.

Il decreto che sarà varato in queste ore a Roma stabilirà dunque i nuovi interventi per fronteggiare il Covid-19 e individuerà la fascia nella quale sarà inserita la Campania, dove peraltro sono già in vigore provvedimenti molto rigidi, a cominciare dalla controversa chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Al momento le realtà più a rischio sono la Lombardia, la Calabria e il Piemonte, ma la situazione è in evoluzione continua. Ieri in Campania i numeri erano lievemente più confortanti rispetto

Gelo De Luca - governo "Subito piano economico e controllo del territorio"

Palazzo Santa Lucia chiede misure di carattere nazionale ma il premier sceglie un'altra strada. Ieri mille contagi in meno ma tamponi in calo



▲ I controlli Militari sorvegliano il centro cittadino De Luca chiede maggiori controlli sui divieti

**In conferenza
Stato-Regioni il
governatore sollecita
l'estensione dei
congedi parentali e
bonus per i lavoratori
autonomi**

al giorno precedente, con 2.861 nuovi casi (solo 206 dei quali con sintomi) mille in meno di domenica ma a fronte di 15.600 tamponi, rispetto agli oltre 21mila di ventiquattrore prima. Dati comunque sempre molto alti, tenu-

to conto ad esempio che, secondo la statistica dell'Asl Napoli 1 sono stati ben duemila (1999 per l'esattezza) i nuovi positivi registrati nel capoluogo negli ultimi tre giorni, per un totale di 15.049 casi dall'inizio dell'emergenza.

Per arrestare l'avanzata del virus, afferma De Luca occorre «frenare la mobilità e gli assembramenti, cosa che continua a verificarsi nelle città, nelle piazze e sui lungomare. Si tratta di una tendenza assolutamente incompatibile con il contrasto all'espansione del contagio», sottolinea. Nel confronto a distanza con il governo, il presidente della Regione Campania è tornato a sollecitare interventi sul fronte del sostegno all'economia e al controllo del territorio. Come l'estensione dei congedi parentali, «con una modifica che porti al cento per cento dello stipendio, a vantaggio dei genitori con figli di età compresa tra zero e 16 anni». Per i lavoratori autonomi, è stata chiesta «un corrispettivo bonus famiglia».

Nella interpretazione di De Luca, è indispensabile una «assoluta contemporaneità delle misure del governo di contenimento dell'epidemia con quelle previste e annunciate a sostegno alle categorie colpite già dalla crisi che subiranno ulteriori ricadute sul piano economico». L'altro grande tema è la necessità di vigilare sui divieti. Il governatore torna a invocare a gran voce «un piano straordinario di controllo da parte delle forze dell'ordine per il rispetto delle ordinanze, che rischiano di diventare perfettamente inutili senza tale piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ercolano

Anziano col Covid e altre patologie attende il 118 da due giorni

di Giuseppe Del Bello

Va ricoverato d'urgenza, ma da 48 ore è in attesa dell'ambulanza che lo porti in ospedale. Un'altra tragedia annunciata, ancora una volta targata Covid-19. Francesco ha 82 anni e abita ad Ercolano dove ancora fa, il panettiere. Da anni è affetto da tante malattie, ma adesso, a fargli rischiare la pelle è, probabilmente, anche il coronavirus. Probabilmente perché, come spesso accade, i tamponi tardano ad arrivare. È domenica mattina quando l'anziano si rende conto di avere qualcosa di più che lo fa star male oltre ai suoi cronici malanni per i quali è in trattamento. Se ne accorge perché quella dispnea da sforzo, il sovrar-

fatto cui ormai è abituato, si è trasformato in affanno anche a riposo, si sente stanco e in più il termometro segna 38 gradi. Vive con la moglie, Francesco. Si precipitano i figli. E parte la telefonata al medico di famiglia, Ernesto Di Cianni. I segni del Covid c'erano, dirà il dottore che ben conosce il suo assistito, oltretutto iperteso, cardiopatico con fibrillazione atriale, diabetico e con broncopneumopatia cronica ostruttiva. Ed è pure obeso. Ce n'è quanto basta, il medico digita il nome del paziente sulla piattaforma informatica che registra i tamponi da fare. C'è sempre qualcuno a presidiare la postazione. Di Cianni scrive pure che è urgente, che si tratta di un paziente a rischio. Quando la richiesta viene concepita in questi termini,



▲ In fila Ambulanze

in genere entro 48 ore il test viene effettuato. Ma fino a ieri nessuno si è fatto sentire. Il dottore è in costante contatto con i figli. Ha predisposto il monitoraggio della glicemia e della saturazione dell'ossigeno, dopo aver prescritto una terapia d'attacco: cortisone, antibiotico, eparina e antinfiammatori. Passa qualche ora, si informa. Chiede i parametri: la saturazione cala, significa che il supporto di ossigeno ad alto flusso è indispensabile. Ma per trovare una bombola bisogna fare il giro tra le farmacie di Ercolano e Torre del Greco. Solo al dodicesimo tentativo, ci riescono. «Ma domenica sera ho capito che stava aumentando il rischio di un'insufficienza respiratoria acuta - racconta Di Cianni - e così, vincendo la resistenza del pazien-

te e della famiglia, decido per il ricovero». La prima telefonata al 118 sortisce la stessa risposta che arriverà per le successive: «non ci sono ambulanze. Appena se ne libera una la mandiamo». Risultano vani anche i tentativi di bypassare l'inefficienza del 118: picche rispondono pure dalla Croce Rossa e dalle ambulanze private. Passano le ore, un'intera giornata e la notte. Ieri pomeriggio i figli insistono col 118, ma fino alle 23 nessuno dal servizio emergenza territoriale dà disponibilità: niente da fare. E mancano anche le bombole portatili che gli consentirebbero di raggiungere l'ospedale con mezzi propri. Adesso è ancora a casa Francesco. Sempre più grave, ad aspettare un improbabile soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA